



In Breve



Trasporti, oggi sciopero a Roma A partire dalle 8,30

— Lunedì nero per il trasporto pubblico a Roma: due le proteste previste, una del sindacato Usb sia in Atac che in Roma Tpl (consorzio privato che gestisce alcuni collegamenti bus della periferia), e una della Faisa Cisa, solo in Atac. Blocco del servizio pubblico dalle 8.30 alle 17 e dalle 20 fino alla fine del servizio. Il Comune per facilitare la viabilità per oggi ha sospeso la Ztl. Accesso libero a tutti i cittadini.

I piloti sono i pensionati più ricchi

— Sono gli ex piloti e assistenti di volo i pensionati con l'assegno più ricco, pari in media a 3.500 euro al mese, mentre in fondo alla classifica ci sono gli ex collaboratori iscritti alla gestione separata con un trattamento di poco superiore ai cento euro al mese. I dati sulla distanza profonda che separa le due categorie agli antipodi del trattamento previdenziale sono emersi dal Rapporto annuale dell'Inps. Un dato facilmente immaginabile.

Terna può realizzare sistemi di pompaggio

— Terna può progettare e realizzare i sistemi di pompaggio. La società elettrica lo ribadisce alla vigilia di due importanti appuntamenti, che tra oggi e martedì metteranno dei punti fermi alla disputa che si è aperta con Assoelettrica sul terzo conto energia: oggi è in programma il cda della società con all'ordine del giorno l'esame delle annunciate azioni legali e martedì è previsto il varo della norma definitiva da parte del Cdm.



Studenti in aula in una scuola elementare

Senza tempo pieno Quello che pagano le famiglie italiane

Una lettera di alcuni genitori uguale a quella di migliaia di altri che hanno i figli alle elementari, scuola dell'obbligo «Non tutti hanno più gli stessi diritti ai tempi della Gelmini»

La lettera

Gentile Direttore, siamo un gruppo di genitori indignati e preoccupati per quanto sta accadendo nella scuola pubblica e vorremmo che fosse data voce alla nostra indignazione.

Nei giorni scorsi, come gli altri genitori dei bambini che l'anno venturo andranno in prima elementare, siamo stati convocati dal dirigente del nostro Istituto, per essere informati circa le nuove disposizioni ministeriali previste per la formazione delle future classi prime. Date le disposizioni infatti risulta che, a causa dei tagli ai fondi dedicati alla scuola, non a tutti i bambini che l'anno prossimo frequenteranno le classi prime sarà garantito il tempo pieno (30 ore di didattica + 10 ore di tempo mensa, con

uscita alle 16.30), richiesto peraltro da tutti i genitori all'atto dell'iscrizione.

Questo accade, sia ben chiaro, non per colpa dell'istituto suddetto - il cui direttore scolastico, al contrario si sta prodigando per risolvere meno dolorosamente per tutti la situazione che, peraltro si ripropone identica anche nell'al-

Il governo Violati i principi fondamentali della nostra Costituzione

tro istituto della nostra città - ma perché il Ministero della Pubblica Istruzione su tre classi richieste a tempo pieno ne ha autorizzate solo due. La terza classe pertanto avrà il tempo scuola di sole ventisette ore.

Ciò che si sta verificando, non solo negli istituti del nostro comune ma in buona parte delle scuole pubbliche italiane, soprattutto al

Nord (dove il tempo pieno è stato finora particolarmente apprezzato dalle famiglie in cui entrambi i genitori lavorano full time) è una vera e propria disparità sociale e culturale: solo ad alcuni bambini infatti sarà garantito un diritto che fino a ieri era stato garantito a tutti. Peraltro l'art. 4 del decreto ministeriale del 25-6-08, n. 112 (cosiddetto Decreto Gelmini) che regola il tempo scuola prevedrebbe al contrario che «si tenga conto delle esigenze, correlate alle domande delle famiglie, di una più ampia articolazione del tempo-scuola».

Chi pagherà dunque le conseguenze di questi drastici tagli inflitti alle risorse? Le famiglie naturalmente che per garantirsi un surrogato del tempo pieno pagheranno di tasca propria l'intervento di operatori privati. Al danno dunque si aggiunge la beffa: ad alcune famiglie sarà imposto perché non da loro è stato liberamente scelto un modello di scuola a tempo ridotto per il quale, oltretutto, dovranno elargire un contributo affinché, almeno parzialmente, somigli al tempo scuola da loro inizialmente scelto.

Ancora una volta constatiamo amaramente che i principi fondamentali della nostra Costituzione vengono violati proprio da chi dovrebbe farli rispettare: l'art 3 sancisce l'eguaglianza dei cittadini che in questo modo non sarà tutelata perché non verrà garantita eguale istruzione ai nostri figli ed eguale supporto alle famiglie; così come l'art 34 prevede che l'istruzione inferiore sia obbligatoria e gratuita. Non possiamo e non vogliamo accettare che ci siano bambini e famiglie di serie A e bambini e famiglie di serie B con una evidente disparità e disuguaglianza di trattamento.

Ciò che, oltre ad indignarci, suscita la nostra rabbia sono le dichiarazioni del ministro Gelmini che continua, imperterrita, a negare una realtà che oggi è palesemente sotto gli occhi di tutti noi, frutto di una precisa scelta politica: non investire sulla cultura e sull'istruzione delle generazioni future, basi fondamentali di una società civile e progredita, creando un sistema sociale dove le famiglie saranno sempre più in difficoltà.

Raffaella Caluri, Gloria Capitanio
Salvatore Giammetti, Stefano Sbrogià
Sonia Monteverdi, Giulio Ciarini